

IL RACCONTO

di Paola Pottino

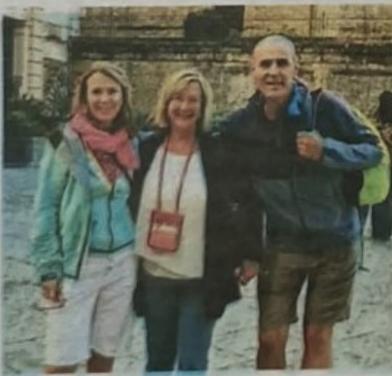
Sbarcano a Palermo convinti che il mondo romanizzato raccontato nella saga del "Padrino", diretta più di 50 anni fa da Francis Ford Coppola, esista ancora. Guardano estasiati il Massimo, non perché sia il più grande teatro lirico d'Italia e il terzo in Europa, ma perché sulla scalinata, con ai lati i giganteschi leoni bronzei, è stata girata la scena finale del "Padrino parte terza".

Sono ancora numerosi i turisti di tutto il mondo ancorati al vecchio stereotipo "Sicilia uguale mafia". «All'inizio di ogni tour – dice Anita Bestler, guida turistica di origine tedesca, da 26 anni a Palermo e autrice della monografia "La mafia siciliana, il braccio armato della politica" – chiedo ai miei gruppi: "Secondo voi quanti sono i mafiosi in Sicilia?" e loro rispondono: 2, 3, 4 milioni". Una risposta che mi sconcerta, perché purtroppo sono in molti ad avere questi preconcetti. Alcuni pensano che anche i piccoli furti e gli scippi siano opera della mafia».

Andare al di là dei soliti cliché è la "mission" di Addio Pizzo Travel, il cui obiettivo è quello di proporre un "turismo etico" che dica no alla mafia. Il percorso più gettonato in città è il "Palermo no mafia tour". «Dal teatro Massimo – spiega la tour operator Chiara Utró – raggiungiamo il Murale della legalità e piazza Beati Paoli, per raccontare la leggenda del legame tra la setta del romanzo di Natoli e Cosa nostra. Poi proseguiamo verso piazza della Memoria, alle spalle del palazzo di giustizia, e qui ripercorriamo la vita e il sacrificio dei magistrati uccisi dalla mafia. Quindi andiamo in Cattedrale, dove

I tour contro gli stereotipi "Spieghiamo agli stranieri che il Padrino non sta qui"

Parlano le guide che portano in giro i turisti tra i luoghi simbolo della lotta alla mafia



▲ **La guida tedesca**
Anita Bestler in una foto ricordo fra due turisti
A destra, una comitiva con Addio Pizzo Travel in piazza della Memoria



parliamo dei rapporti tra mafia e Chiesa ma anche dell'impegno dei martiri come don Pino Puglisi che dell'antimafia hanno fatto una ragione di vita. Infine ci dirigiamo verso il municipio, per tanti anni simbolo del connubio fra mafia e politica, ma anche protagonista della "Primavera di Palermo", grazie alla quale

sono nate una serie di iniziative sociali e politiche in favore della cultura della legalità. Sono molti i visitatori che, conoscendo il valore della nostra cooperativa sociale, ci chiedono se siamo stati minacciati o se abbiamo paura».

Se i turisti accompagnati da Addio Pizzo Travel hanno un'idea del

fenomeno mafioso, così non accade per molti visitatori di origine asiatica che giungono in Sicilia dalla Malaysia, dalla Corea e da Taiwan. «Sui pullman – raccontano le guide turistiche – spesso viene proiettato "Il Padrino" e quando visitano Portella della Ginestra e raccontiamo loro la storia della strage ordita dal bandito Salvatore Giuliano sono convinti di vedere ancora uomini con coppola e lupara. Vorrebbero acquistare t-shirt, magneti e ogni sorta di gadget con i simboli della mafia. E quando vanno al Cidma di Corleone, il Centro di documentazione sulle mafie, scattano una foto dietro l'altra possibilmente davanti alla targa di Corleone traforata dai proiettili».

«Noi abbiamo una grande responsabilità – dice Giovanni Masaniello, presidente della Federazione regionale guide turistiche – perché sta alla professionalità delle guide spiegare ai turisti in modo serio il fenomeno mafioso e far capire loro che Palermo è diventata la città dell'antimafia grazie al sacrificio di tanti uomini che hanno combattuto la mafia e a causa della quale sono stati uccisi. Al contempo, insieme ai luoghi simbolo, bisogna mostrare anche le bellezze del nostro territorio. Così, ad esempio, a Corleone, oltre a raccontare le storie di mafia, dobbiamo mostrare le opere artistiche e architettoniche che il paese custodisce, come la bellissima chiesa madre di Sant'Agostino fondata nel Trecento e rimaneggiata in epoca barocca. I turisti devono ricredersi sugli stereotipi con i quali sono arrivati. È questa la nostra missione ed è questo il senso del "tour della legalità" che organizzo sia per i turisti stranieri che per gli studenti italiani».